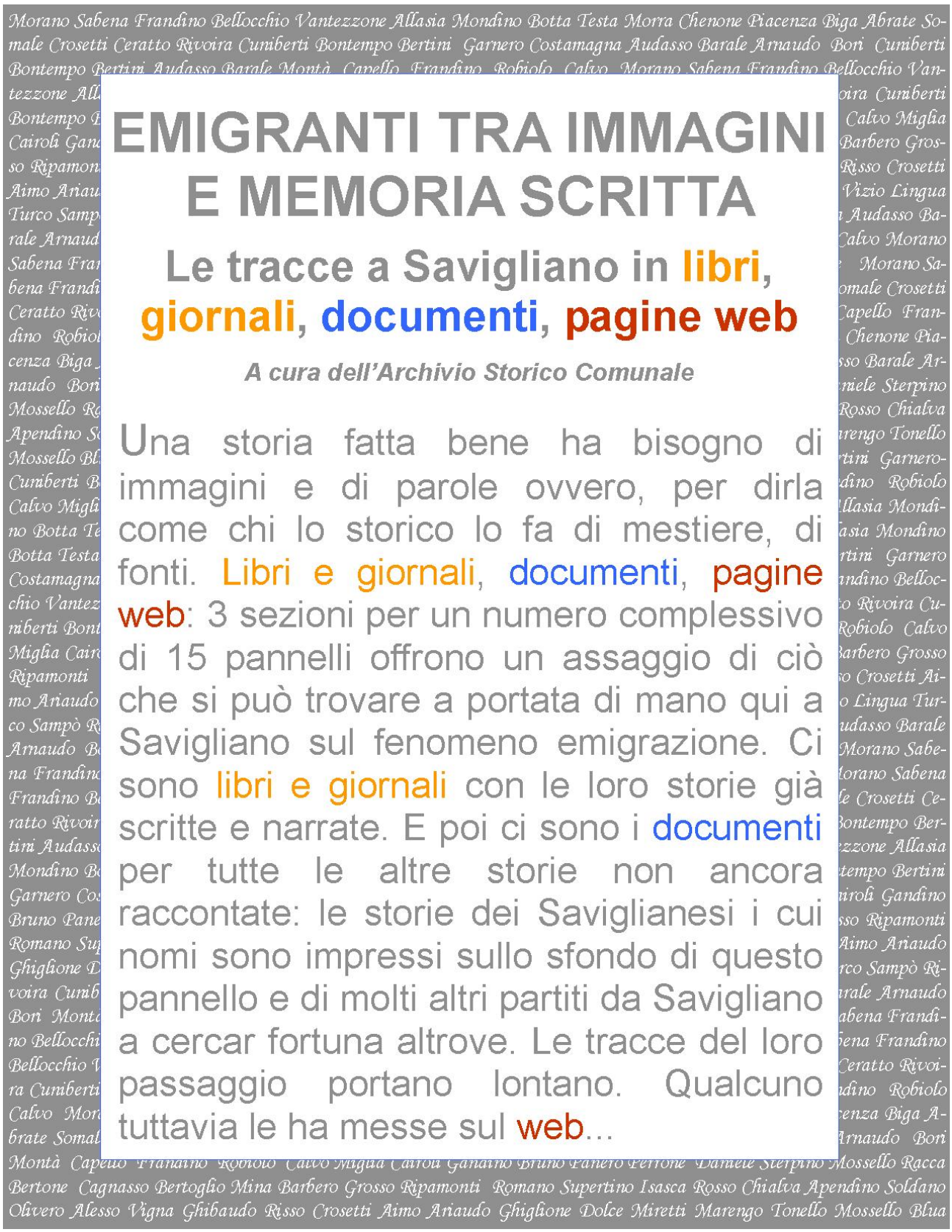
MOSTRA "EMIGRANTI TRA IMMAGINI E MEMORIA SCRITTA" - 16 PANNELLI



1 Sezione prima Libri e giornali

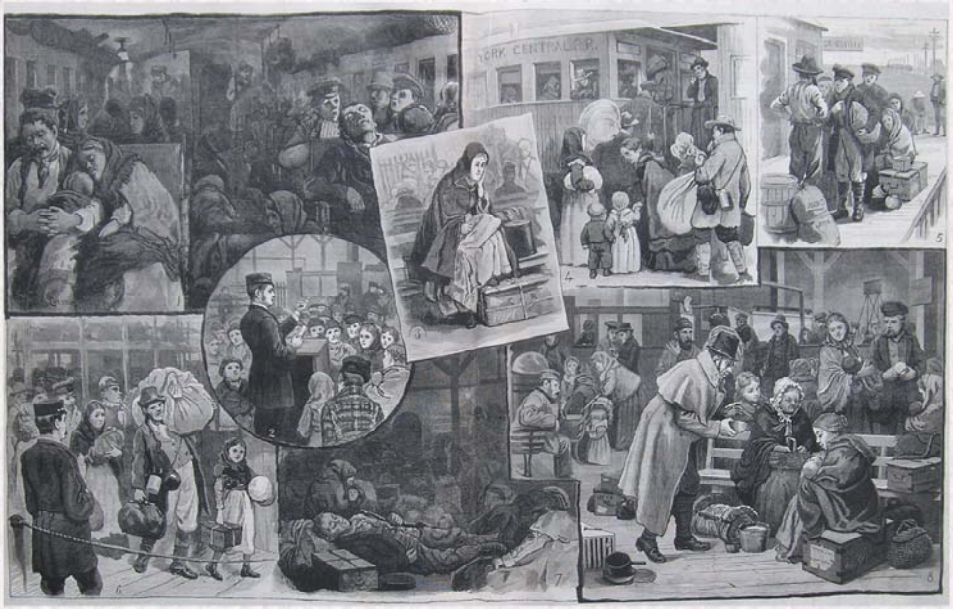
Accanto ad una vasta bibliografia sull'argomento, la Biblioteca Civica di Savigliano conserva alcune importanti raccolte di giornali dell'epoca che in vario modo si occuparono del fenomeno emigrazione: il prestigioso *Illustrated London News* con le sue magnifiche illustrazioni, la bella rivista *L'Emporio Pittoresco*, il settimanale locale *Il Saviglianese*. L'attenzione della carta stampata si sofferma su alcuni degli aspetti più degradanti connessi al fenomeno migratorio, come le epidemie, il riprovevole commercio di bambini o lo sfruttamento da parte di persone senza scrupoli dei sogni e delle speranze di milioni di lavoratori.

2

Immigrants in America

The Illustrated London News, 11 dicembre 1886

Biblioteca Civica "Luigi Baccolo"



L'illustrazione, con didascalia qui tradotta in italiano, raffigura alcune scene di ordinaria immigrazione in America.
L'ex forte militare di Castle Garden, a New York, fu trasformato a partire dalla seconda metà dell'Ottocento in un ufficio immigrazione dove transitarono milioni di persone.

1. Di notte nei vagoni ferroviari diretti ad ovest 2. Amici di passeggeri irlandesi nella sala d'aspetto 3. Un'emigrante da sola 4. Salendo sui vagoni diretti ad ovest 5. Arrivo in una stazione del far-west 6. Arrivo a Castle Garden, New York 7. Notte a Castle Garden 8. Castle Garden di giorno

3

The cholera in Naples

The Illustrated London News, 4 ottobre 1884

Biblioteca Civica "Luigi Baccolo"

Il settimanale inglese dedica un articolo all'epidemia di colera che stava imperversando a Napoli e che uccise trecento persone nel giro di 24 ore.
La scena raffigura la stazione di Napoli presa d'assalto da chi tentava una disperata fuga dal contagio.

4

Gli schiavi bianchi italiani
L'Emporio Pittoresco, 13-19 giugno 1875
Biblioteca Civica "Luigi Baccolo"

La piaga dello sfruttamento di bambini, condotti dai paesi d'origine a fare i saltimbanchi e i suonatori per le strade d'Europa e d'America, è denunciata in questo articolo da Carlo Romussi, direttore de *Il Secolo*, quotidiano fra i più diffusi in Italia.

L'EMPORIO PITTORESCO
ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE
ANNO XII. GIORNALE SETTIMANALE N. 563.
Prezzo d'abbonamento. — Dal 13 al 19 giugno 1875. — Avvertenze.
QUESTO GIORNALE È DATO IN DONO AGLI ABBONATI del giornale politico quotidiano IL SECOLO

Gli schiavi bianchi italiani.

QUESTIONI SOCIALI

GLI SCHIAVI BIANCHI.

Dalle metropoli straniere, fino dalla lontana America, ci è pervenuto un grido di dolore. Sono i fanciulli strappati alle nostre montagne settentrionali, alle valli amene, tutti alle maremme romane e alle balze abruzzesi, che gemono sotto la sferza di un crudele padrone, il quale li costringe a percorrere le popolose vie delle grandi città commovendo i passeggieri colle loro flebili canzoni, coi loro pericolosi giuochi e più ancora coi loro esili corpicelli e colla mostra della lurida miseria. Al lamento degli sventurati si sono commossi i filantropi e gli uomini di Stato; e nel Parlamento italiano si è protestato contro il turpe mercimonio, e si sono emanate leggi per impedirlo.

Era tempo che si fosse pensato ad un rimedio per togliere l'infame traffico, così combinato che poteva dirsi una catena di cui ciascun anello rappresentava un penoso strazio.

Alcuni ricchi usurai, sguinzagliavano i loro cagnotti nelle campagne; questi, girando pei paeselli con abiti per lo più da mercantuoli, si introducevano nelle case e spiavano le abitudini e i bisogni di ciascuna. Vedevano una povera vedova carica di figliuoli, tutti in età tenera, senza che sapesse come mantenerli, ed allora le offrivano di assumersi il carico di un fanciullo che avrebbero cresciuto in più lieto stato. Le offrivano una mediocre somma di danaro con cui provvedere alle necessità degli altri figliuoli, e le facevano firmare una carta, ch'ella sovente non sapeva leggere. Era il contratto che cedeva per lunghi anni la designata vittima. E questo era il più pietoso caso, dove un solo ingannatore approfittava della semplicità di onesti traviati dalla miseria.

Ma più sovente si incontrava una scena ben diversa. Un padre dissoluto, neghittoso, ubbriacone, dopo esser stato avvicinato dal negoziatore, vedeva schierarsi davanti a sè del danaro, quanto non ne aveva mai posseduto una volta, neppur quando lavorava. I suoi occhi brillavano di cupidigia, e gustava forse il momento che possedeva quelle monete che per lui costituivano un tesoro. Ma il furbo gli diceva:

— Vedi questi danari? son tutti tuoi, se mi cedi per alcuni anni quel tuo figlioletto, che vedo giuocar là sulla soglia della porta. Io avrò cura di lui, ne farò un uomo.

Il padre non cedeva mai subito, se non era spento del tutto l'amato sentimento in lui, e cominciava le obbiezioni:

— Che dirà mia moglie?... Cederle a voi il mio figlio...

— Non far smorfie: se vuoi questi danari sai come devi fare; ma t'avverto che se aspetti un'ora a risolverti, è troppo tardi. Io ho fretta di partire. Pensa che ti levo il peso d'una bocca...

Che giova prolungare il dialogo? il padre cedeva, e strappava alle braccia materne il frutto delle sue viscere, e lo gettava al compratore di carne umana che si affrettava a partire. E se la povera madre disperata piangeva il figlio perduto, e il marito le mostrava, per consolarla, il danaro ricevuto, ella lo ributtava con orrore da sè, come i trenta denari di Giuda... anche questi erano il prezzo del sangue di un innocente.

E queste orribili scene avvenivano, or è poco, in Italia: e a disdoro nostro dobbiamo aggiungere che sovente i padrigni recavansi essi medesimi ad offrire ai mercatanti i figliuoli che avevano promesso di proteggere e di mantenere.

I poveri fanciulli tutti lagrimosi alle loro famiglie, che li lanciavano nel mondo ignoto, erano, a guisa di una mercanzia qualunque, o venduti ad altri che li conducevano a Parigi e a Londra, o spediti in America a quelli che v'insegnavano loro l'industria, consistente nel cantar canzonette e strimpellare violini per chiedere ai passeggieri la carità di un soldo, o nel divertire sulle piazze coi salti, così detti mortali, perchè parecchi vi lasciavano la vita.

Il nostro disegno riproduce dal vero una di queste scene. Siamo in una stanzaccia tenebrosa a New-York, spoglia di mobili, e dove vi sono corde, scale, cerchi, pesi e sbarre, talchè a prima vista credereste di entrare in una di quelle funeste camere ove agli accusati si infliggeva la tortura. Un uomo nerboruto ha fatto denudare i poveri schiavi, e con un grosso randello li costringe a tenersi ritti sulle braccia, col capo a terra, a storpiare le membra, ad assumere le posture più contrarie a quelle in cui la natura li collocò. E guai se uno non obbedisce prontamente, e se le membra rifiutano di piegarsi al crudele comando! il randello piove sulle loro spalle con tanta furia, che sulle livide carni restano le cicatrici delle percosse.

Lo stesso castigo è poi riserbato ai meschini, se non portano a casa ogni sera una data moneta; perchè nessuno ardisce di ritornare alla stamberga se non ha saputo strappare alla pietà dei cittadini quello che l'avidità del padrone gli ha imposto di raccogliere.

Sui canti delle vie, a tarda ora, in mezzo alla neve, gli americani inciampano sovente in un corpo raggomitolato sopra sè stesso e piangente; era uno di questi poveri schiavi, che, sfinito dalla fame, intirizzito dal freddo, giaceva nel fango, senza aver più forza di rialzarsi, proseguire il doloroso cammino e sfidare l'ira del feroce padrone.

Tanta vergogna è cessata per l'America, grazie soprattutto ad un generoso italiano da lunghi anni domiciliato colà, il signor Cesare Moreno, il quale, dopo lunghe fatiche, riuscì a far proclamare una legge la quale impedisce la nefanda industria dei carnefici dell'innocenza.

C. Romussi

5

L'emigrazione

Il Saviglianese, 15 aprile 1881; 1 ottobre 1880
Biblioteca Civica "Luigi Baccolo"

Anche il giornale locale *Il Saviglianese* si occupa di emigrazione. Articoli come quello qui riprodotto condannano l'operato degli agenti-truffatori e l'ingenuità dei truffati al fine di dissuadere i Saviglianesi dall'emigrare all'estero. Il settimanale pubblica poi alcuni trafiletti che raccontano storie di miseria e di sfruttamento ai danni degli emigranti.

ANNO VIII. Venerdì 15 Aprile 1881. N.° 15.
IL SAVIGLIANESE
GIORNALE UFFICIALE
delle Pubblicazioni della Banca e degli Atti del Municipio

ABBONAMENTO ANNUALE
Per tutto il Regno . . . . L. 3.
Estero — Aumento postale.
Un numero separato . . . . Cent. 5.
Inserzioni a pagamento Cent. 20 per linea, o spazio corrispondente

ESCE IL MATTINO d'ogni Venerdì

Avvertenze
Le Associazioni si ricevono in Savigliano alla Tipografia Bressa, ed in Provincia per mezzo di vaglia postale diretto alla Direzione.
Lettere e pieghi si dirigano affrancati al Direttore del Giornale.
Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non siano stati pubblicati.

L'EMIGRAZIONE

Non è soltanto al di qua dell'Atlantico che la pubblica stampa, visto il numero ognor crescente degl'italiani emigranti come le rondini in ottobre, compiange gl'illusi e stimatizza l'opera di quegli agenti che ingannano i poveri agricoltori, e con fallaci promesse li inducono a lasciare il paese natale ed ogni cosa più cara per correre dietro all'ignoto. Ma è lo stesso Giornale il *Progresso Italo-Americano* di New York che nel suo Num. del 24 marzo deplora l'invasione di parecchie centinaia di robusti contadini colà sbarcati in cerca di lavoro e di fortuna, che non tarderanno ad essere per essi un disinganno seguito da inutile pentimento.

Quel Giornale divide pienamente le nostre vedute, in materia di emigrazione, e ripete esattamente ciò che in proposito dicevamo noi nel nostro Numero del 4 marzo, per deplorare la cecità dei nostri contadini ed artigiani, per provocare misure energiche contro gli agenti trafficatori e truffatori, e per ricordare al nostro Governo che troppe migliaia d'ettari incolti vi hanno pure in Italia, al dissodamento ed alla coltivazione dei quali potrebbero esser meglio impiegate quelle tante migliaia di braccia, delle quali viene settimanalmente privata l'Italia.

Non vi è che la coltivazione e la vegetazione che possano migliorare l'aria dei dintorni di Roma e dell'agro romano; ma, finchè non si consacreranno alcuni milioni a questo santissimo scopo; finchè dalle adiacenze di Roma non comincierà l'aratro a trarre i suoi solchi sino a Palo, ad Ostia, a Civitavecchia; finchè quei piani non saranno ombreggiati da milioni di gelsi e di alberi fruttiferi, i Romani, e più i non Romani, saranno sempre costretti, nella calda stagione, a recarsi in cerca di più spirabil aere.

E con questo, cotanto necessario, provvedimento in vista, al quale, volere o no, è pur forza s'addivenga un giorno, l'Italia starà impassibile a mirare l'imbarco e la partenza di tanti suoi figli, ai quali potrebb'ella dar lavoro e nutrirli meglio che in qualunque altro paese?

O filantropi, o agronomi, che lamentate continuamente la condizione fatta all'Europa di eserciti permanenti, costosissimi e rovinosi all'agricoltura, cui privano di tanta robusta gioventù, come conciliate le vostre teorie con questo spettacolo di carovane incessantemente emigranti? La misera sorte che, come ne dà avviso il predetto Giornale, li attende inevitabilmente al di là dei mari, ben dovrebbe essere ragione sufficiente per le persone autorevoli, intelligenti ed oneste d'ogni nostra città o paese per dissuadere gl'infelici e ritrarli dai loro insani propositi. Far che cada la benda dagli occhi dei poveri illusi è pur opera meritoria; e tanto più in questo caso, che il vantaggio di tanti privati, sottratti all'astuzia di così perniciosi speculatori, tornerebbe pure di utilità alla patria, della quale prima fonte di ricchezza sono i campi, se bene coltivati.

BALESTRERI.

L'EMIGRAZIONE

Leggiamo nella *Gazzetta d'Alessandria:*

Venerdì passarono da questa Stazione ferroviaria una cinquantina di contadini che all'aspetto parevano usciti allora dall'ospedale dopo qualche mese di malattia, sucidi, senza scarpe e quasi mancanti di vestiario. Interrogati del loro miserando stato ci risposero esser di ritorno dall'America ove eransi recati colla speranza di migliorare la loro posizione, ma invece esser stati costretti a rimpatriare dopo aver sofferto ogni sorta di privazioni!

E per giunta recarsi in patria sprovvisti affatto di tutto mentre per partire avevano venduto chi un pezzo di terreno, chi una casa, ecc. Uno di questi contadini ci contò che al Brasile si vide morire la propria moglie e due bambini di fame!

Se la lezione potesse almeno servire d'esempio a coloro che credono ancora alle ciarle degli agenti d'emigrazione.

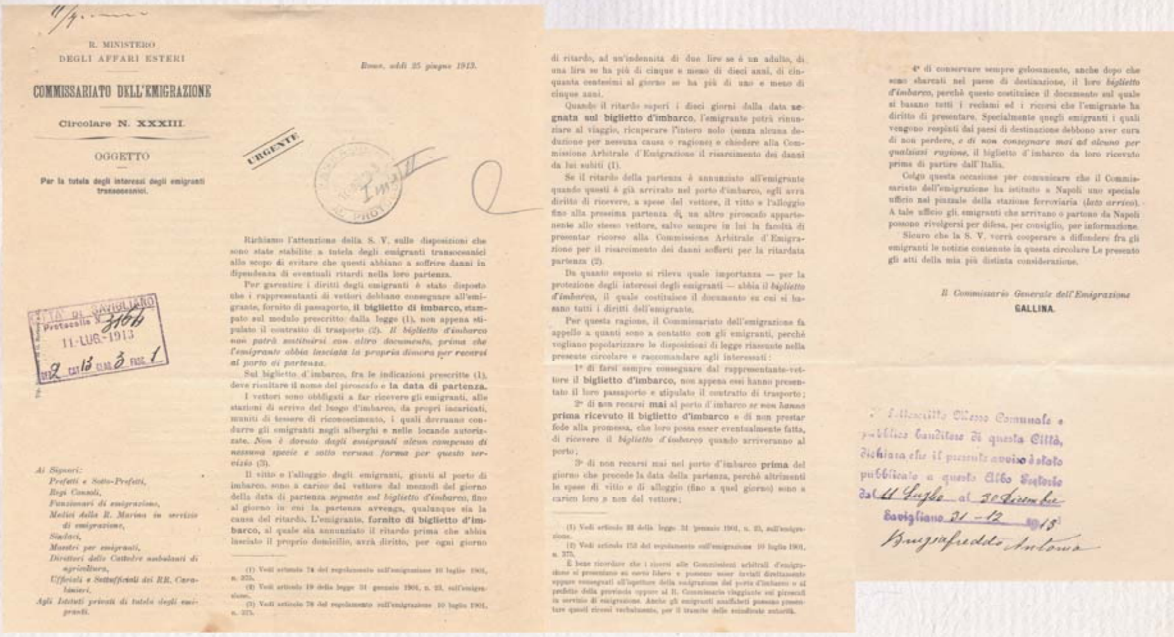
6 Sezione seconda Documenti

Oltre che fenomeno sociale, l'emigrazione fu un fenomeno privato che coinvolse il singolo emigrante, la sua sfera famigliare e le comunità di appartenenza. A Savigliano a cavallo fra Ottocento e Novecento emigrarono migliaia di persone dirette perlopiù in Sudamerica. L'archivio comunale rappresenta la fonte più ricca e completa al riguardo. Fonti preziose sono anche le lettere e le fotografie che Saviglianesi emigrati all'estero spedivano alle loro famiglie e che sovente riemergono da cassetti e cantine. Tra tutte queste storie di emigranti c'è anche quella di un cittadino illustre costretto ad abbandonare la patria, l'eroe risorgimentale Santorre di Santa Rosa. Negli archivi saviglianesi lo ritroviamo nella duplice veste di sindaco cittadino e in quella più intima di padre di famiglia, costretto all'esilio, lontano dai suoi affetti più cari.

7

Avvertenze per l'emigrante pubblicate e distribuite dal Commissariato per l'emigrazione. Molteplici erano infatti i casi di speculazione e truffa ai danni dei passeggeri delle navi, specie se appartenenti alle classi più umili.

Archivio Storico Città di Savigliano, Cat. XIII, Esteri, 1901-1934



R. MINISTERO
DEGLI AFFARI ESTERI

COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

Circolare N. XXXIII

OGGETTO

Per la tutela degli interessi degli emigranti transoceanici.

Roma, addì 25 giugno 1913.

URGENTE

CITTÀ DI SAVIGLIANO – Protocollo N. 3164 – 11 LUG. 1913

Richiamo l'attenzione della S. V. sulle disposizioni che sono state stabilite a tutela degli emigranti transoceanici allo scopo di evitare che questi abbiano a soffrire danni in dipendenza di eventuali ritardi nella loro partenza.

Per garantire i diritti degli emigranti è stato disposto che i rappresentanti di vettori debbano consegnare all'emigrante, fornito di passaporto, **il biglietto di imbarco,** stampato sul modulo prescritto dalla legge (1), non appena stipulato il contratto di trasporto (2). *Il biglietto d'imbarco non potrà sostituirsi con altro documento, prima che l'emigrante abbia lasciata la propria dimora per recarsi al porto di partenza.*

Sul biglietto d'imbarco, fra le indicazioni prescritte (1), deve risultare il nome del piroscafo e **la data di partenza.**

I vettori sono obbligati a far ricevere gli emigranti, alle stazioni di arrivo del luogo d'imbarco, da propri incaricati, muniti di tessere di riconoscimento, i quali dovranno condurre gli emigranti negli alberghi e nelle locande autorizzate. *Non è dovuto dagli emigranti alcun compenso di nessuna specie e sotto veruna forma per questo servizio* (3).

Il vitto e l'alloggio degli emigranti, giunti al porto di imbarco, sono a carico del vettore dal mezzodì del giorno della data di partenza *segnata sul biglietto d'imbarco,* fino al giorno in cui la partenza avvenga, qualunque sia la causa del ritardo. L'emigrante, **fornito di biglietto d'imbarco,** al quale sia annunziato il ritardo prima che abbia lasciato il proprio domicilio, avrà diritto, per ogni giorno di ritardo, ad un'indennità di due lire se è un adulto, di una lira se ha più di cinque e meno di dieci anni, di cinquanta centesimi al giorno se ha più di uno e meno di cinque anni.

Quando il ritardo superi i dieci giorni dalla data **segnata sul biglietto d'imbarco,** l'emigrante potrà rinunziare al viaggio, ricuperare l'intero nolo (senza alcuna deduzione per nessuna causa o ragione) e chiedere alla Commissione Arbitrale d'Emigrazione il risarcimento dei danni da lui subiti (1).

Se il ritardo della partenza è annunziato all'emigrante quando questi è già arrivato nel porto d'imbarco, egli avrà diritto di ricevere, a spese del vettore, il vitto e l'alloggio fino alla prossima partenza di un altro piroscafo appartenente allo stesso vettore, salvo sempre in lui la facoltà di presentar ricorso alla Commissione Arbitrale d'Emigrazione per il risarcimento dei danni sofferti per la ritardata partenza (2).

Da quanto esposto si rileva quale importanza — per la protezione degli interessi degli emigranti — abbia il *biglietto d'imbarco,* il quale costituisce il documento su cui si basano tutti i diritti dell'emigrante.

Per questa ragione, il Commissariato dell'emigrazione fa appello a quanti sono a contatto con gli emigranti, perchè vogliano popolarizzare le disposizioni di legge riassunte nella presente circolare e raccomandare agli interessati:

1° di farsi sempre consegnare dal rappresentante-vettore **il biglietto d'imbarco,** non appena essi hanno presentato il loro passaporto e stipulato il contratto di trasporto;

2° di non recarsi **mai** al porto d'imbarco *se non hanno* **prima ricevuto il biglietto d'imbarco** e di non prestar fede alla promessa, che loro possa esser eventualmente fatta, di ricevere il *biglietto d'imbarco* quando arriveranno al porto;

3° di non recarsi mai nel porto d'imbarco **prima** del giorno che precede la data della partenza, perchè altrimenti le spese di vitto e di alloggio (fino a quel giorno) sono a carico loro e non del vettore;

4° di conservare sempre gelosamente, anche dopo che sono sbarcati nel paese di destinazione, il loro *biglietto d'imbarco,* perchè questo costituisce il documento sul quale si basano tutti i reclami ed i ricorsi che l'emigrante ha diritto di presentare. Specialmente quegli emigranti i quali vengono respinti dai paesi di destinazione debbono aver cura di non perdere, *e di non consegnare mai ad alcuno per qualsiasi ragione,* il biglietto d'imbarco da loro ricevuto prima di partire dall'Italia.

Colgo questa occasione per comunicare che il Commissariato dell'emigrazione ha istituito a Napoli uno speciale ufficio nel piazzale della stazione ferroviaria (*lato arrivo*). A tale ufficio gli emigranti che arrivano o partono da Napoli possono rivolgersi per difesa, per consiglio, per informazione.

Sicuro che la S. V. vorrà cooperare a diffondere fra gli emigranti le notizie contenute in questa circolare Le presento gli atti della mia più distinta considerazione.

Il Commissario Generale dell'Emigrazione
GALLINA

Ai Signori:
Prefetti e Sotto-Prefetti,
Regi Consoli,
Funzionari di emigrazione,
Medici della R. Marina in servizio di emigrazione,
Sindaci,
Maestri per emigranti,
Direttori delle Cattedre ambulanti di agricoltura,
Ufficiali e Sottufficiali dei RR. Carabinieri,
Agli Istituti privati di tutela degli emigranti.

(1) Vedi articolo 74 del regolamento sull'emigrazione 10 luglio 1901, n. 375.
(2) Vedi articolo 19 della legge 31 gennaio 1901, n. 23, sull'emigrazione.
(3) Vedi articolo 78 del regolamento sull'emigrazione 10 luglio 1901, n. 375.

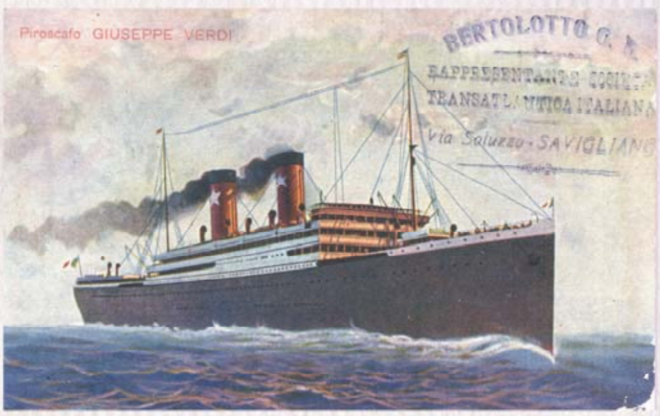
(1) Vedi articolo 22 della legge 31 gennaio 1901, n. 23, sull'emigrazione.
(2) Vedi articolo 152 del regolamento sull'emigrazione 10 luglio 1901, n. 375.
È bene ricordare che i ricorsi alle Commissioni arbitrali d'emigrazione si presentano su carta libera e possono esser inviati direttamente oppure consegnati all'ispettore della emigrazione del porto d'imbarco o al prefetto della provincia oppure al R. Commissario viaggiante sui piroscafi in servizio di emigrazione. Anche gli emigranti analfabeti possono presentare questi ricorsi verbalmente, per il tramite delle suindicate autorità.

Il sottoscritto Messo Comunale e pubblico banditore di questa Città, dichiara che il presente avviso è stato pubblicato a questo Albo Pretorio dal 11 Luglio al 30 dicembre
Savigliano 31-12 1913
Bongiafreddo Antonio

8

L'emigrazione fu per le compagnie navali come quelle elencate qui a fianco una vera e propria miniera d'oro.
Il viaggio della speranza spesso avveniva non sui rapidi ed eleganti piroscafi come il "Giuseppe Verdi" pubblicizzato nella cartolina postale qui riprodotta, bensì su navi in disarmo attrezzate alla bell'e meglio, in cui i passeggeri erano stipati in condizioni igieniche spaventose.

Archivio Storico Città di Savigliano, Cat. XIII, Esteri, 1901-1934



Proprietà M. Mondino

I «procacciatori di passeggeri» che la Cosulich Line cerca a Savigliano erano veri e propri agenti al soldo degli armatori. Con promesse di lavoro e di una vita migliore reclutavano emigranti ricevendo un compenso per ogni persona imbarcata.

Archivio Storico Città di Savigliano, Cat. XIII, Esteri, Affari privati, 1911-1926

9

I registri della popolazione e quelli relativi alla leva conservati negli archivi comunali rappresentano due serie archivistiche di enorme importanza per chi cerca informazioni sugli emigranti.

La famiglia del saviglianese Michele Testa, fittavolo in località Palazzo, emigra in America ed è pertanto cancellata dai registri.

Archivio Storico Città di Savigliano, Cat. XII, Registri della popolazione, 1881

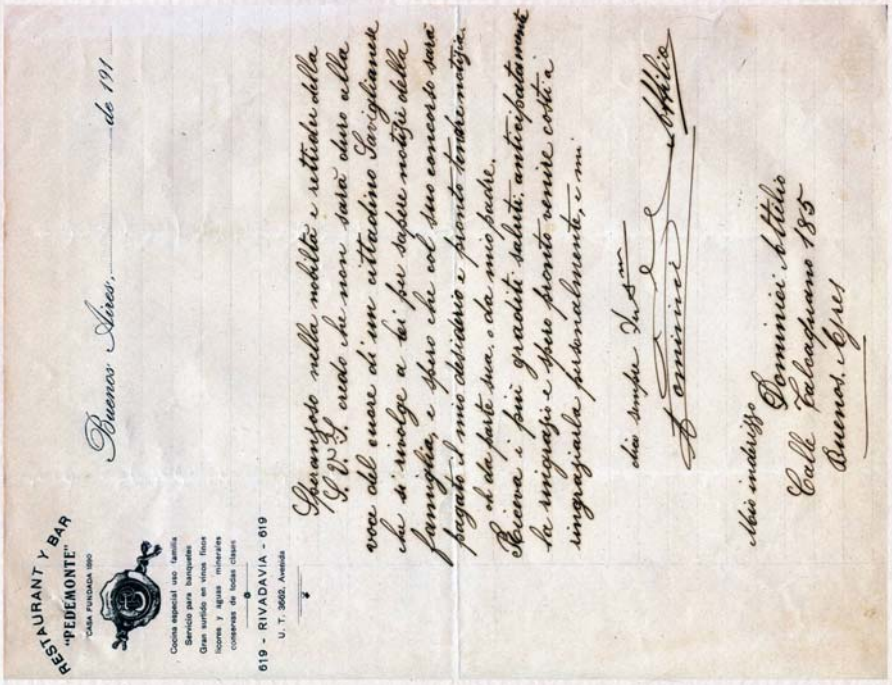
Renitenti alla leva emigrati oltreoceano. Il viaggio, lungo e molto pericoloso per il rischio di epidemie e di naufragio, per Cagnasso Giovanni così come per molti altri emigranti si conclude tragicamente.

Archivio Storico Città di Savigliano, Cat. VIII, F.165, Registro dei Renitenti alla Leva, 1792-1886

10

Il saviglianese Attilio Dominici scrive una lettera al sindaco di Savigliano per avere notizie dei propri parenti. Da notare la carta intestata del Ristorante Pedemonte fondato nel 1890, che offre un'ampia scelta di vini, liquori e conserve di tutti i tipi. Questo ristorante, situato nel centro di Buenos Aires, esiste ancora, possiede un logo molto simile a quello originario ed è pubblicizzato sul web.

Archivio Storico Città di Savigliano, Cat. XIII, Esteri, Affari privati, 1911-1924



11

Prima dell'unità d'Italia chi si spostava
da una regione per andare a lavorare in un'altra località doveva
farsi rilasciare un passaporto. In epoca napoleonica
i lasciapassare erano necessari anche solo per spostarsi
da un dipartimento ad un altro. Nel documento qui riprodotto
il fabbricante di candele Giovanni Orlando di anni 37, altezza metri 1,58,
capelli neri, fronte piccola, sopracciglia nere, occhi castani,
naso grosso, bocca media, barba nera, mento ovale
e carnagione pallida, è diretto ad Alessandria.
Sul suo passaporto datato 27 settembre 1808 una firma d'eccezione,
quella di Santorre di Santa Rosa, all'epoca sindaco di Savigliano.

Archivio Storico Città di Savigliano, Cat. XV, Pubblica sicurezza, F.28/7

DÉPARTEMENT de la Stura

SOUS-PRÉFECTURE de Savillan

COMMUNE de Savillan

LOI DU 28 VENDÉMIAIRE AN VI.

Valable pour un an.

PASSE-PORT.

SIGNALEMENT.

âgé de 37 ans, taille d'un mètre 58 centimètres, cheveux noirs, front petit, sourcils noirs, yeux chatains, nez gros, bouche moyenne, barbe noire, menton rond, visage oblong, teint pâle

SIGNES PARTICULIERS.

Signature du Porteur.

Police Générale de L'EMPIRE

Au Nom de Napoleon 1.er Empereur des Français.

Nous Santorre Annibal Derossi Sainte Rose

Maire de la Ville de Savillan

Invitons les Autorités Civiles et Militaires à laisser passer et librement circuler de Savillan département de la Stura à Alessandrie département de Marengo

Le S.r Orlando Jean

profession de fabriquant de chandelles natif de Alessandrie département de Marengo demeurant à Savillan

et à lui donner aide et protection en cas de besoin.

Délivré sur la caution des S.S.rs Comte Joseph et Castellano Antoine propriétaires de cette Ville

Fait à Savillan le 27 7bre Dix huit cent huit

Le Maire

Le Secrétaire

12

Castellardo, 30 ottobre 1821. Santorre di Santa Rosa in esilio, scrive alla moglie
dopo aver saputo della nascita di sua figlia: nei brani della lettera qui trascritti si legge la nostalgia dell'esule,
la tristezza per la distanza dai propri cari e per la condizione di "figlia di un proscritto"
che è toccata in sorte alla piccola Paolina, nonché la preoccupazione per le sorti patrimoniali
della famiglia.

Museo Civico "A. Olmo", Archivio della famiglia Santa Rosa

«Il Dottore mi ha scritto due o tre righe per darmi la novella del tuo parto.
La ricevo in questo punto, e subito ti scrivo per pregarti di mandarmi
notizie di tua salute frequentissimamente.
Povera bimba!...Nascere figlia di un proscritto, tremenda cosa!
Io desiderava piuttosto un figlio.
Sarebbe stato meno esposto alle miserie della vita.
Ma dacché Iddio mi ha mandato una fanciulla io la ricevo con
tenera gratitudine, e le prego dalla bontà celeste il cuore e le virtù
della propria madre, e delle due sue avole di venerata rimembranza.
Si chiami Paolina. Lo esiggo.
Aggiungi quanti nomi vuoi nella scritta, ma il nome con cui si chiamerà
sia quello solo: Paolina.
Il crudelissimo dottore non mi ha detto nulla dell'ora in cui hai partorito,
e se i tuoi dolori siano stati gravi, lunghi; e chi t'abbia assistito;
e nessuna circostanza minuta intorno alla bambina.
Spero di avere tutte quelle notizie in breve, e mi bisognano
davvero perch'io risenta con minore amarezza il rammarico
dell'esser lontano dalla mia cara, accresciuta famiglia».

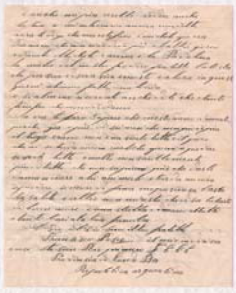
«Subito che avrò disegni fermi per l'inverno te gli scriverò
nella parte possibile; cioè senza dirti precisamente
la città dove penserò di passare quella stagione,
ma procurando di fartela indovinare.
Le nuove che mi dai intorno agli affari tuoi
sono faustissime; anzi troppo.
Non vedo come tu possa aver altro che la casa
del Palazzo, col giardino, la cascina Comba, e Belvedere;
a meno che i nostri creditori siano posti in rovina.»

13

« [...] se tu no vieni nella merica io sara difficile che vado ancora in Italia» scrive nel 1929 Francesco Pesce ai suoi parenti rimasti a Savigliano. In molte lettere di emigranti le difficili condizioni di vita erano spesso dissimulate e celate alle famiglie di origine con il beneplacito degli agenti di reclutamento interessati a propagandare il benessere della vita oltre l'Atlantico. Francesco invece non nasconde al fratello la precarietà economica in cui vive la sua famiglia, con l'incubo costante della siccità e della conseguente perdita del raccolto. La fotografia ritrae la sua famiglia in posa solenne con gli abiti della domenica e, scritti a matita, i nomi dei componenti. Da notare è poi il totale trasferimento della lingua parlata nella scrittura.

Proprietà famiglia Perlo

Rio Primero
30 de Agosto 1929
«Carissimo fratello y famiglia
Dopo di tanto tempo o pensato di scriverti per far
ti sapere delle mie notizie che crasia iDio godiamo
una perfetta salute e cosi spero di te e la tua famiglia
A ora ti digo che non ti o mai escritto perche non sapevo
nessun ediriso e laltro giorno e stato il fratello Michele
e mi a dato questo endiriso che forsi potrei riceverla
Carissimo fratello sono per farti sapere che io o sette fillii
pero ceneo solamente cuatro vivo e crasia idio sono
in buono salute
A ora ti faro sapere che mi piacerebbe molto di trovarci
ancora una volta insieme dopo di tanti anni che non ci
abiamo piu visto per fare una heria insieme ma puro
se tu no vieni nella merica io sara difficile che vado
ancora in Italia per il momento per che o la famiglia
tropo picola pero se tu ricevi questa carta che mi mandi
la tua dirisione allora ti mandero poi la mia fotografia



e anche mi piacerebbe vedere anche la tua
mi arlecraria ancora una volta
Aora ti digo che con estefano i Michele gia era
due anni che non ci vedevo più e laltro giorno
e venuto Michele e anna i la Pavolina
la moglie del nostro povero fratello batista
che per sua discrasia e morto e alora in questi
giorni abiamo fatto una heria e si abiamo ricordati
anche di te che e tanto tempo che non ci vediamo
Aora ti faro sapere che questo anno va male perche
gia e più di sei mesi che non piove piu
il trigo crano non e nasuto tutto e il poco che ai
se tarda ancora cualche giorni a piovere si seca tutto
e cuello non sarebbe niente piu di tutto che
non sapiamo più che darle damanciare a lii animali
e tarda ancora a piovere si more di fame
ma pasiensa basta la salute
e altro non mi resta che di salutarti
di buon cuore e una stretta di mani attutti e tanti baci
ala tua famiglia
A Dio A Dio sono il tuo fratello
Fransisco Pesce il mio indirisa
E cosi Stasion Rio Primero F CCC
Provincia de Cordo Ba
Repubblica arguentina».

14

Cartoline e foto inviate a Savigliano nel 1908 circa da Antonio emigrato in Argentina: l'immagine del carro con il riferimento al quantitativo dei sacchi di grano e in particolar modo la foto in posa con abiti eleganti e l'automobile, vero e proprio status symbol dell'epoca, stanno a testimoniare il benessere raggiunto ed efficacemente esibito anche ai parenti rimasti oltre oceano. Come la maggior parte degli emigranti Antonio scrive in un italiano stentato, zeppo di errori ortografici.

Proprietà M. Mondino

Sul retro della prima fotografia si legge in alto a sinistra: «quel ragazzetto sopra il carro e il figlio Eduardo» e in basso: «carettone del molino con 120 sachi farina K 8400 abasso in piedi sto io Saluti cari Antonio».

15 Sezione terza Pagine web

Una fonte di grande utilità per rintracciare informazioni su singoli emigranti è costituita dai registri di sbarco delle navi giunte nei porti di New York, Buenos Aires e Vitoria. Per ogni passeggero erano infatti annotati il nome e il cognome, l'età, il mestiere, il livello di alfabetizzazione, il luogo di provenienza, il porto di imbarco, il nome della nave ecc. La consultazione di queste fonti è ora a portata di mano cliccando sul sito www.italians-world.org/Italy. Nel 1993 la Fondazione Agnelli di Torino ha infatti costituito il Centro di documentazione sulle popolazioni e le culture italiane nel mondo che ha reso disponibili sul web tre banche dati, una statunitense, una argentina e una brasiliana, contenenti complessivamente più di un milione di schede relative a nominativi italiani. E' sufficiente pertanto una password, l'inserimento di una parola da cercare nel data base e si hanno buone probabilità di vedere comparire il proprio cognome e il nome di qualche antenato emigrato in America.